versi: poteva però parlare e a un medico che gli chiedeva se sentisse dolori in qualche parte del corpo il corridore rispondeva di non sentire nulla: evidentemente era sotto l'effetto di uno choc perchè da una ferita al capo gli sgorgava il sangue e certamente doveva aver riportato anche lesioni in altre parti del corpo...

Il sanitario provvedeva ad una medicazione sommaria delle ferite visibili, mentre i soccorritori cercavano di liberare Moss dall'incomoda e pericolosa posizione. Sulla pista, frattanto, con una incoscienza inqualificabile continuava il carosello delle macchine ancora in gara.

Per oltre mezz'ora il 32ene pilota è rimasto nella sua prigione di ferro contorto. Gli operai specializzati hanno dovuto usare anche la fiamma ossidrica per estrarlo dal posto di guida.

Durante le operazioni di soccorso Moss ha cercato di tenersi su di morale parlando con i soccorritori. E non appena liberato dai rottami ha dato ad un meccanico il testo di un telegramma da inviare subito alla madre. Il testo suonava così: «Sto bene. Non stare in pena per me. Ti chiamerò appena giunto vicino ad un telefono».

Poi, veniva trasportato all'ospedale e sottoposto alle cure del caso. Intanto i dirigenti ed i responsabili della corsa cercavano di spiegare tecnicamente le cause dell'incidente.

Si pensava come prima ipotesi ad un guasto ai freni, ma John Surtees, l'ex campione mondiale di motociclismo ora passato all'automobilismo e presente anch'egli alla competizione, dichiarava che non poteva trattarsi di simile guasto, dato che in quella curva nessun pilota ha mai usato i freni.

Pare invece che si sia trattato di un cattivo funzionamento della valvola di alimentazione del carburante. Quando Moss ha alzato il piede dall'acceleratore per far frenare il motore, quest'ultimo sarebbe invece ricarburante continuava a giungere al carburatore nella stessa quantità, di modo che la velocità della vettura non diminuiva.

Moss si presentava quindi in curva in piena velocità, senza avere la possibilità di poter rallentare. Deve essere stato questione di attimi. Senz'altro il mestiere e la esperienza del grande campione devono avere giocato una parte preponderante nel far sì che l'incidente non si tramutasse in una tragica corsa verso la morte. La macchina usciva di strada, ma, come abbiamo già detto, non si capovolgeva. La vettura si sfasciava, ma Moss rimaneva inchiodato al suo posto di guida, subendo i danni inevitabili in un incidente di tale proporzione senza tuttavia rischiare il peggio come gli sarebbe accaduto se fosse stato sbalzato fuori dall'abitacolo.

Pochi secondi prima di uscire fuori pista, Moss, nel tentativo di ricuperare il terreno perduto in seguito a delle noie meccaniche alla vettura, aveva fatto registrare un tempo record sul giro ad una media oraria di oltre 169 chilometri orari.

Già nove giorni fa, alla guida di una «Lotus» con motore a otto cilindri a V, Moss aveva accusato disturbo di alimentazione simile a quello che oggi per poco non gli è costato la vita. In quella occasione, sul circuito di Snetterton, Moss era riuscito ad ovviare all'inconveniente ed aveva terminato la gara. Oggi gli è andata peggio. Al momento dell'incidente Moss si trovava affiancato alla macchina pilotata dal connazionale Graham Hill, che vinceva poi la gara al volante di una BRM alla media di 165,190 chilometri orari.

JOHN FARROW
dell'Associated Press

Attentato fascista al circolo Rosselli

FIRENZE, 23. — Nuovo attentato fascista, oggi, ad una sede di organizzazione democratica fiorentina. I teppisti hanno tentato di dare alle fiamme la sede di un circolo di cultura. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha evitato più gravi danni.

L'attentato è stato consumato nel pomeriggio in piazza della Libertà, in danno del circolo «Fratelli Rosselli - Giustizia e Libertà», che ha sede al primo piano dell'edificio contrassegnato dal numero civico 15. Gli attentatori hanno attaccato alla porta del circolo una sostanza chimica composta di zolfo e acido applicando il fuoco.

Le fiamme non hanno fortunatamente trovato appiglio. Il denso fumo sprigionatosi metteva in allarme alcuni cittadini che avvertivano i vigili del fuoco.

Il sindaco La Pira, recatosi sul posto, ha duramente deplorato il nuovo attentato fascista: «Si tratta di un episodio che addolora la città, ha detto, e che invita a riflettere su un passato che è tramontato per sempre».

Manifestazioni in tutta Italia nel XVII anniversario della Liberazione

Comizio unitario a Roma per il 25 aprile

All'«Eliseo» parlerà il ministro Bertinelli, presenti Parri, Longo, Lombardi e Schiano - Terracini a Napoli e Bo a Firenze

Il XVII anniversario della Liberazione sarà celebrato domani in tutta Italia con manifestazioni unitarie che acquisteranno maggiore rilievo nel nuovo clima politico del Paese.

A Roma, al teatro «Eliseo», parlerà l'on. Virginio Bertinelli, ministro del Lavoro: la manifestazione sarà presieduta dagli onorevoli Ferruccio Parri, Luigi Longo, Riccardo Lombardi, Pasquale Schiano e dai dirigenti delle associazioni partigiane, mentre Roberto Cassola rappresenterà i giovani di «Nuova Resistenza».

A Firenze, il 25 aprile sarà celebrato nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio: la manifestazione sarà presieduta dal sindaco, professor Giorgio La Pira, da Mario Fabiani e dall'avvocato Luigi Boniforti. Parlerà il ministro delle Partecipazioni Statali on. Giorgio Bo.

A Napoli sarà oratore il sen. Umberto Terracini: la manifestazione, che si svolgerà al teatro «Mercadante», sarà presieduta dall'avv. Renato Perrone Capano, presidente del Consiglio Napoletano Federativo della Resistenza.

A Palermo, la ricorrenza del 25 aprile sarà ricordata con una mostra documentaria sulle atrocità compiute nei campi di deportazione nazisti. La rassegna sarà inaugurata nei locali del teatro Politeama presenti le autorità regionali.

A Milano un corteo sfilerà nelle vie del centro sino al Sacrario dei Caduti partigiani, dove avrà luogo la celebrazione: parleranno il presidente dell'ANPI Casali, il presidente della FIAP Ezio Vigorelli, il presidente della FIVL Luigi Meda, il sindaco prof. Gino Cassinis.

Altre manifestazioni unitarie sono in programma nelle altre città.

In un suo documento, emesso in occasione dell'anniversario, il Consiglio Nazionale Federativo della Resistenza afferma:

«La Costituente, ultimo grande C.L.N. della Resistenza, scolpendo in termini legislativi gli obiettivi ideali della insurrezione liberatrice, fa obbligo alla Repubblica (art. 3) *di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*».

Il documento, dopo avere rilevato che l'annuncio di una nuova politica legata ad alcune grandi realizzazioni democratiche, frutto delle lotte popolari, ha aperto un primo varco nella spessa ed opaca cortina di opposizioni e pregiudizi insorti dopo il 25 aprile, così conclude: «Si apre una lunga battaglia di ancora incerti sviluppi. Una più alta, una piena realizzazione della promessa costituzionale è la sua meta».

Secondo il quindicinale della «Base»

La candidatura dell'on. Fanfani pericolosa per il centro-sinistra

La destra d.c. e i liberali sarebbero disposti a dargli il voto per il Quirinale — Una successione Taviani? — Delusione delle sinistre d.c. — La possibilità di elezioni anticipate

Le voci, divenute insistenti, di un'eventuale candidatura dell'on. Fanfani alla Presidenza della Repubblica hanno determinato una significativa reazione da parte della corrente d.c. de «La Base», che, come quella dei sindacalisti di «Rinnovamento», si è pronunciata, nei giorni scorsi, a favore della rielezione di Gronchi. Sull'ultimo numero del quindicinale *Politica* è uscito infatti un articolo di fondo a firma Fabio Lucatti (pseudonimo, forse, del direttore Nicola Pistelli), dal titolo — *Promoveatur ut amoveatur* — di per sè già eloquente, nel quale l'eventualità della candidatura Fanfani viene esaminata alla luce delle posizioni della sinistra dc. «Si dice — scrive il periodico "basista" — che quella dell'onorevole Fanfani sia fino da ora — mehtre ancora il suo consenso è tutt'altro che certo — la candidatura di gran lunga più forte fra tutte; e non stentiamo affatto a crederlo». Lo on. Fanfani infatti — ipotizza *Politica* — «si troverebbe nella situazione unica di veder convergere sul proprio nome ben due maggioranze diverse»: potrebbe ottenere, cioè, qualora le prime votazioni dimostrassero l'eccessiva difficoltà di raccogliere la maggioranza necessaria intorno alle figure di Gronchi, Piccioni, Saragat o Segni, i voti dei parlamentari d.c. «sinceramente favorevoli alla politica di centro-sinistra», dei socialdemocratici, dei repubblicani e dei socialisti, e, al tempo stesso, quelli dei parlamentari che («sia pure per motivi ovviamente diversi, e diversamente apprezzabili») «sarebbero lieti di cogliere questa occasione per spingere via dalla Presidenza del Consiglio un uomo che essi ritengono scomodo».

Questi ultimi, secondo l'articolista sarebbero i comunisti (egli si guarda bene, tuttavia, dall'argomentare in tal senso, per cui si ha, netta, l'impressione che il giudizio sia dettato, essenzialmente, da una preoccupazione tattica ad uso «interno»); i parlamentari dc ispirati dall'on. Scelba; i liberali, «guidati da un uomo come l'onorevole Malagodi, troppo fine per non capire a volo che da una sostituzione a Palazzo Chigi il suo partito potrebbe forse guadagnarci un presidente del Consiglio più possibilista, mentre il rischio di vederne arrivare invece uno più deciso dell'on. Fanfani — nella preclusione verso i liberali — appare pressochè inesistente».

L'articolo cerca di individuare le ragioni che potrebbero indurre l'attuale presidente del Consiglio ad accettare la candidatura ed indica, a questo proposito, «alcune considerazioni sulla priorità dei compiti internazionali rispetto a quelli della politica interna, e sulla particolare autorevolezza che la veste di Capo dello Stato conferisce a chi sapesse usarla per inserire una voce intonata ad accenti cristiani nel dialogo troppo rimbombante di armi che è in corso fra la potenza americana e il colosso russo» (ma — commenta con una punta di malizia — «un calcolo di questo tipo sui margini di movimento permessi al Presidente della Repubblica presuppone evidentemente la certezza diffusa ...che i poteri spettanti realmente al Capo dello Stato ...sono almeno quelli contestati con tanta tenacia per sette anni all'on. Giovanni Gronchi»).

Il periodico della «Base» esterna a questo punto alcune gravi preoccupazioni, sottolineando i «grossi e preoccupanti problemi che emergerebbero di colpo, appena lo on. Fanfani avesse lasciato libero non soltanto il posto di presidente del Consiglio, ma lo spazio politico che egli ha finora occupato dentro la Democrazia Cristiana»; problemi di tale rilevanza, da poter mettere in forse l'attuale formula governativa. Sarebbe infatti da escludere — secondo l'articolista — una successione dell'on. Moro alla testa del governo, in quanto il segretario della D.C. «ha, presumibilmente, il desiderio di guidare il partito durante la prossima battaglia elettorale». Si delineerebbe allora, con molta probabilità, l'ascesa dell'on. Taviani alla presidenza del Consiglio, che *Politica* indica come il leader più aperto dell'ala dorotea: l'on. Moro otterrebbe così «il duplice risultato di mettere da parte dolcemente l'onorevole Segni risucchiando al contempo i fanfaniani rimasti privi della massima figura caratterizzante della loro corrente».

L'eventualità di questa soluzione viene registrata dal periodico «basista» con «vivissimo allarme» stante «il sommovimento che ne seguirebbe e per la riuscita di un'operazione che in realtà, con l'aria di promuoverlo, avrebbe rimosso l'on. Fanfani dal ruolo più congeniale al suo temperamento». «E' intuitivo infatti — conclude l'articolo — che l'abbandono del governo da parte dell'on. Fanfani, e la disponibilità di un ministero chiave come quello degli Interni, lasciato libero, eventualmente, dall'on. Taviani, sono due fatti sufficienti a giustificare ...una crisi in piena regola, un dosaggio totalmente nuovo del ministero, e quindi un Governo che potrebbe rimettersi al lavoro soltanto a giugno inoltrato, cioè alla vigilia delle vacanze estive. Ma, indipendentemente dal fatto che in tal caso l'attività governativa subirebbe praticamente un periodo di sospensione che va dai primi giorni di maggio fino alla fine dell'estate prossima — con quanto giovamento è dato immaginare, per i risultati della politica di centro-sinistra da accompagnare per la prossima campagna elettorale! — il rischio maggiore è che la costruzione ancora fresca della maggioranza di centro sinistra finisca per rompersi, con tanti spostamenti che avverrebbero dentro di essa. E in questo caso le elezioni politiche, invece di avere luogo nella primavera del '63, finirebbero per essere indette — a nostro giudizio, ancora immature — nell'autunno del '62. Il che significa che la Democrazia cristiana si presenterebbe davanti al corpo elettorale mostrando il Congresso di Napoli, la elezione del Capo dello Stato, due crisi di Governo, l'aumento delle pensioni e la distribuzione gratuita dei libri nelle scuole.

DELEGATI DELL'A.R.S. L'Assemblea Regionale Siciliana si riunirà stasera per eleggere i propri rappresentanti alla seduta congiunta del Parlamento nazionale in cui sarà eletto il nuovo Presidente della Repubblica. Dovranno essere scelti a scrutinio segreto tre deputati. Ciascun votante potrà segnare sulla scheda soltanto due nomi, in modo che venga comunque assicurato un rappresentante alla minoranza.

Rispetto al passato, quest'anno vi sarà probabilmente una variante: il presidente della Regione, D'Angelo, per evitare l'azione dei «franchi tiratori», cederebbe il posto al capogruppo dc. Lo Giudice; certa appare invece la elezione del presidente dell'ARS, Stagno d'Alcontres, e del presidente del gruppo comunista, Cortese.

Rotto l'incantesimo in un paesello spezzino

Il primo nato dopo 22 anni

LA SPEZIA — Un paesino dell'entroterra spezzino, Ramello, nel Comune di Rocchetta Vara, ha trascorso ieri una Pasqua particolarmente festosa. La signora Silvana Bilotti, sposata con un camionista di Riccò del Golfo, ha dato alla luce un maschietto di oltre tre chili, cui è stato imposto il nome di Marco. Ramello da ventidue anni non registrava più nè un fiocco celeste, nè un fiocco rosa. L'avvenimento è stato molto festeggiato dai 14 abitanti. Nella telefoto: la puerpera sorridente vicino al neonato

I lavori aperti dalla riunione dell'Esecutivo

46 delegazioni all'assemblea dell'Unione interparlamentare

Il disarmo al centro delle discussioni — A Buenos Aires la prossima Conferenza annuale?

I lavori dell'Unione Interparlamentare hanno avuto inizio ieri a Montecitorio con la riunione del Comitato Esecutivo, l'organo incaricato di fissare le direttive per ogni adunanza delle Commissioni di studio e del Consiglio dell'Unione, che si è riunito in mattinata e nel pomeriggio. Sotto la presidenza del ministro Codacci Pisanelli, si sono riuniti l'iraniano Matine-Daftrary, il francese Coutet, l'australiano Allan, l'americano Cooley, il liberiano Talbert, il giapponese Suto, in sostituzione del ministro del lavoro Fukunaga, e il polacco Zulkiewski. Non erano presenti alla riunione l'indiano Kunzku e il norvegese Finn Moe, quest'ultimo perchè impegnato nel dibattito sulla partecipazione della Norvegia al Mercato Comune Europeo.

Inoltre, non ha partecipato ai lavori del Comitato Esecutivo, che è composto di undici membri, l'argentino Weidmann, il quale ha dato le dimissioni perchè, nominato ambasciatore, ha perduto la qualità di parlamentare.

Uno degli argomenti trattati dal Comitato esecutivo è stato quello relativo alla possibilità di tenere la Conferenza interparlamentare del prossimo ottobre a Buenos Aires. In proposito, è stato ascoltato, come ospite del comitato, l'argentino Bayol, il quale ha confermato l'invito fatto a suo tempo, assicurando che i preparativi per ospitare i lavori della conferenza continuano e che non vi saranno difficoltà. Ha aggiunto che egli ripeterà tale assicurazione davanti al Consiglio interparlamentare, che si riunirà sabato prossimo.

Il comitato esecutivo ha compiuto anche un esame dei vari problemi relativi al funzionamento e al perfezionamento dell'Unione.

Come stabilito, la cerimonia inaugurale dei «lavori di primavera» dell'Unione Interparlamentare avrà luogo oggi alle ore 10.15, nell'aula di Montecitorio e sarà probabilmente presieduta dal Presidente della Camera on. Leone: parleranno poi l'onorevole Codacci Pisanelli, presidente dell'Unione, l'ambasciatore Spinelli a nome dell'ONU e il sig. Senn, direttore generale della FAO. Tema centrale delle discussioni sarà, com'è noto, il disarmo.

Sindaci emiliani a convegno per la pace

REGGIO EMILIA, 23. — Una importante iniziativa unitaria di pace è stata promossa, nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale di Reggio Emilia, dai consiglieri comunisti, socialisti, radicali, socialdemocratici, democristiani e liberali. Dopo un'ampia e serena discussione sulla situazione internazionale essi hanno deciso all'unanimità di proporre la convocazione di un convegno regionale di tutti i sindaci emiliani e romagnoli, il quale convegno dovrebbe a sua volta promuovere un intervento diretto presso i ministri riuniti a Ginevra, per invitarli a non rinunciare ai loro sforzi per la soluzione pacifica di tutte le controversie.

L'interessante proposta è contenuta in un ordine del giorno, che verrà tempestivamente inviato a tutti gli amministratori pubblici della regione. Nel documento, si pongono in evidenza le preoccupazioni dei popoli, che si sentono sempre più da vicino minacciati dalle gravissime conseguenze delle esplosioni atomiche, e si ribadiscono le deliberazioni di condanna, già adottate all'unanimità dal Consiglio negli ultimi mesi, contro gli esperimenti termonucleari, da qualunque Paese venissero attuati.

Dal 27 al 29 aprile a Bologna

Una conferenza emiliana sulla situazione sanitaria

Tutti concordi nel ritenere giusto il principio costituzionale di affidare all'Ente Regione il compito di dettare legge in materia

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 23. — In Emilia si parla ormai apertamente di sanità, igiene ed assistenza a livello regionale. Ormai tutti sono concordi, anche i pochi avversari dell'Ente Regione, che la Costituzione ha visto giusto nell'affidare a quest'ultimo il compito di dettar legge in materia. Basta prendere un esempio qualsiasi: gli ospedali. Non occorrono più parole, ormai, per denunciarne lo stato di penuria e di abbandono. Ma quanti hanno ben chiara la grave responsabilità assunta di fronte ai cittadini da parte dei molti governi e dei partiti che hanno rinviato, e ancora rinviano, la costituzione della Regione, la quale *soltanto* sarà capace di risolvere questa drammatica situazione? E chi altri poteva e può risolverla? Non certo la migliore buona volontà municipale e provinciale, nè il corporativismo dei tanti enti mutualistici, nè infine un Ministero della Sanità, il cui bilancio con i suoi 57 miliardi è sì e no al livello di una media industria e di una mutua minore.

Queste cose sono ormai intuitive, d'accordo. E' necessario però, ora che finalmente si può parlarne con una certa serietà, puntualizzarle, approfondirle, esaminarle con spirito pratico e concreto. Puntare, insomma, decisamente alla loro realizzazione. Ecco perchè in Emilia ci si prepara apertamente ad applicare l'art. 117 della Costituzione come dovevà essere fatto, poco poco, dieci anni fa. Si parla, ad esempio di costituire presto il Consiglio regionale della sanità; si convoca a fine mese la Conferenza regionale della sanità, igiene e assistenza; si sono svolte in queste ultime settimane a Forlì, Bologna e Ferrara, mentre si preparano a Modena, Reggio e Parma, conferenze provinciali, per analisi locali che contribuiscano all'opera di sintesi regionale.

L'altra settimana si è svolta a Forlì la prima di queste conferenze provinciali della Sanità, e ad essa hanno partecipato senza riserve mentali nè tatticismi politici, tutte le forze politiche più importanti della provincia, dai comunisti ai repubblicani, dai socialisti ai cattolici. Del resto la stessa convocazione era firmata dal presidente dell'Amministrazione provinciale, che è il nostro compagno Mingozzi, e dal sindaco repubblicano Missiroli, nonchè dai sindaci di Rimini e Cesena, anch'essi rispettivamente comunista e repubblicano.

E' questo il secondo punto fondamentale del merito e del successo di queste iniziative: tutto fa perno sugli enti locali, non più visti semplicemente in funzione di automatici e passivi dispensatori di servizi ma come punto d'incontro di precise volontà e rappresentanze di potere politico. D'altronde va anche detto che oggi più che ieri questi enti locali in Emilia, con la loro retta ed onesta amministrazione, si sono creati un prestigio tale da attrarre alle loro iniziative altri organismi e forze sociali un tempo assai meno sensibili. Non è certamente a caso che la Conferenza regionale della sanità, che si terrà a Bologna dal 27 al 29 aprile, è stata voluta e preparata, oltre che dalla Unione delle province emiliane, dal Movimento degli Ordini dei medici per la riforma sanitaria e dall'Associazione regionale degli ospedali, che è presieduta, come è noto, dallo stesso segretario regionale della DC prof. Corghi.

m. e.

Nelle scuole secondarie

A ottobre nei ruoli idonei e «settedecimisti?»

L'Ufficio speciale istituito dal ministero della P.I. per la attuazione del titolo III della legge 831 relativa all'assunzione in ruolo degli insegnanti delle scuole medie idonei e «settedecimisti» sta lavorando a pieno ritmo.

E' in corso il reperimento delle cattedre: a tutt'oggi — secondo notizie pubblicate dal periodico del *Sindacato nazionale scuola media* — soltanto la Direzione generale classica ed il Servizio Centrale per l'E.P. hanno inviato i loro dati; si attende il grosso contingente dei posti liberi, che saranno messi a disposizione della Direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado e della Direzione generale tecnica.

Si è appreso, intanto, che i plichi pervenuti agli uffici ministeriali per l'immissione in ruolo sono 76.000; poichè gli aspiranti dovevano inviare plichi separati alle varie direzioni generali, il numero delle persone fisiche è, evidentemente, inferiore a questa cifra, mentre è superiore il numero delle domande (ogni plico ne conteneva infatti diverse, indirizzate alla stessa direzione generale), che sono circa 150.000 e forse di più.

Le graduatorie per l'Istruzione Artistica e per l'Educazione Fisica dovrebbero essere pronte entro il mese in corso; per quanto concerne le domande presentate per la Scuola Media e per la scuola d'Avviamento (che sono le più numerose) si ritiene che quanto prima, alla fine di aprile o ai primi di giugno, possa essere compilata la graduatoria risultante da un primo spoglio.

E' auspicabile, data l'importanza che, ai fini di riordinamento della scuola media italiana di ogni ordine e grado, assume il problema dell'immissione in ruolo di decine di migliaia di insegnanti il più rapidamente possibile, che tutte le graduatorie vengano redatte, in forma definitiva, prima che inizi il periodo delle ferie estive: in tal caso, tutti gli interessati potrebbero forse ottenere l'immissione in ruolo entro il 1. ottobre 1962.

Per la accusa di «doping»

Hitchens e Sivori su tutte le furie

Comunque se la dovrebbero cavare con una assoluzione per insufficienza di prove

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 23. — *Come era logico prevedere anche la seconda ondata di denunzie per il «doping» ha suscitato una serie di reazioni, di proteste, di dichiarazioni di innocenza più o meno drammatiche. C'è stato per esempio Sivori che dapprima ha mostrato di cadere dalle nuvole, poi ha avuto uno scatto d'ira, infine ha ricordato che lui non prende mai nessun medicinale, nemmeno l'aspirina, figuriamoci le droghe!*

Ma le reazioni di Sivori possono addirittura definirsi blande di fronte a quelle di Hitchens che è salito su tutte le furie, ha fatto sapere che intende rivolgersi ad un avvocato ed ha minacciato querele a destra e sinistra. Il fatto è che i giocatori ingeriscono le droghe a loro insaputa, come abbiamo sempre sostenuto. Significativa a questo proposito la frase di Hitchens quando dice: «Non ho mai preso coscientemente in vita mia nulla che assomigli lontanamente ad una droga». *Il che lascia aperto lo spiraglio al dubbio che Hitchens abbia preso la droga incoscientemente.*

Per comprendere bene lo stato d'animo di Hitchens bisogna poi considerare che la sua scenata e le sue dichiarazioni sono avvenute a Cardiff ove si era recato per trascorrere un breve periodo di vacanze prima di andare in Cile con la nazionale inglese. E si sa quanto siano puritani gli inglesi: ci metterebbero poco a lasciare Hitchens a terra. Non per niente i loro giornali pubblicano oggi la notizia a caratteri di scatola. Così si spiega be-

LONDRA — Il calciatore Hitchens mentre sta per salire in auto (Telef. A.P. — l'Unità»)

ne il furore del giocatore, veramente eccezionale a detta di chi conosce bene Hitchens e si spiegano le sue disperate proteste di innocenza che però rischiano di lasciare il tempo che trovano, sia perchè la Lega calcio italiana appare intenzionata a salvare la faccia alle società, attribuendo ogni responsabilità del «doping» ai giocatori, sia perchè nessuno dei giocatori denunziati in questo secondo elenco dovrebbe subire punizioni di una certa entità.

Infatti quasi per tutti è stata rilevata solo una piccola positività: e poichè i giocatori del primo elenco che si trovavano nelle stesse condizioni sono stati tutti assolti per insufficienza di prove, è chiaro che anche Hitchens, Sivori e compagnia bella se la caveranno ugualmente a buon mercato.

Ciò nonostante il processo segue il suo «iter»: oggi il giudice sportivo della Lega ha inviato i telegrammi di comparizione agli atleti denunziati invitandoli a presentarsi venerdì alla Lega per essere interrogati e sentirsi contestati gli esatti capi di imputazione. Successivamente ai giocatori verranno concessi sette giorni per le controdeduzioni difensive, per cui la sentenza si avrà solamente tra una quindicina di giorni.

OGGI A NAPOLI

L'assemblea dei dirigenti e candidati del PCI nel Sud

Inizia oggi (ore 9,30) a Napoli, nel salone dei Congressi alla Mostra d'Oltremare, l'assemblea dei dirigenti e dei candidati comunisti nel Mezzogiorno.

Il compagno Giorgio Amendola svolgerà la relazione introduttiva sul tema all'ordine del giorno: «Il voto delle popolazioni meridionali per la svolta a sinistra e per la rinascita del Mezzogiorno».

Ai lavori prendono parte i dirigenti di tutte le organizzazioni comuniste nel Mezzogiorno, i parlamentari comunisti meridionali, i candidati e i dirigenti delle Sezioni impegnate nelle consultazioni elettorali del 10 giugno prossimo.

Proposta di legge per l'assicurazione obbligatoria degli automobilisti

Sul problema delle assicurazioni automobilistiche il ministro dell'Industria e del Commercio, on. Colombo, ha rilasciato una intervista ad un rotocalco del Nord.

Dopo aver confermato l'intervento del governo nei confronti dell'Associazione delle imprese assicuratrici, per suggerire soluzioni che evitino un aumento delle tariffe, il ministro ha aggiunto che sono allo studio della Camera due proposte di legge, e la loro unificazione per un sistema di assicurazione obbligatoria: «Tale testo unificato — ha detto — è pronto da tempo: si discute ancora sui limiti dell'intervento del ministero dell'Industria e sulle modalità relative alla fissazione delle tariffe».

Le norme per l'adozione dei libri di testo

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, ha diramato una circolare che detta le norme per l'adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 1962-1963 nelle scuole di istruzione media classica, scientifica, magistrale, tecnica e professionale. La scelta dei libri di testo sarà deliberata dal collegio dei professori nel periodo dal 21 al 31 maggio prossimi.

Alla riunione del collegio dei professori sarà invitato a partecipare, senza diritto di voto, un rappresentante dei genitori degli alunni, il quale ha facoltà di esporre le proprie osservazioni.

Per non aggravare l'onere finanziario delle famiglie dovrà essere consentito l'uso di dizionari o vocabolari e di testi classici di edizione diversa da quella adottata, di cui gli alunni siano già in possesso, purchè per quanto riguarda i testi classici si tratti di edizioni scolastiche contenenti le parti che saranno oggetto di lettura.